



Anche Teramo nella sfida dei bambini e delle scuole

Arrivano i primi risultati del progetto nazionale Face. Oltre 2mila persone coinvolte da Reggio Emilia a Palermo

TERAMO - L'educazione di qualità e la scuola come centro della comunità sono l'antidoto per la povertà educativa, contro la solitudine delle periferie e per affrontare esperienze come il lockdown. È quanto emerge dal progetto nazionale *Face Farsi Comunità educanti*, selezionato dall'impresa sociale *Con i Bambini* nell'ambito del Fondo di contrasto alla povertà educativa, giunto al secondo anno di età. Il progetto è affidato alla capofila *Fondazione Reggio Children - Centro Loris Malaguzzi*, che porta con sé l'esperienza educativa di Reggio Emilia. Partendo da servizi integrativi per nidi e scuole d'infanzia, *Face* coinvolge dal 2018 quattro contesti difficili sul territorio nazionale a Napoli, Palermo, Reggio Emilia e Teramo per costruire, grazie ad una educazione di qualità, luoghi, reti e legami che rafforzino le comunità. Oltre 2 mila i partecipanti e ora si sta lavorando per la ripartenza in autunno.

«La parola chiave è "fiducia" - commenta la presidente di *Fondazione Reggio Children* **Carla Rinaldi** - In questi due anni sono state costruite relazioni di fiducia tra bambini, genitori, famiglie, nidi e scuole d'infanzia, istituzioni, territori. Così ci si educa insieme e la scuola diventa un riferimento per la comunità. Queste relazioni hanno permesso di affrontare meglio anche il lockdown e continueranno a crescere in futuro».

Il progetto *Face Farsi Comunità educanti* è stato selezionato dall'impresa sociale *Con i Bambini* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nato da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo, con l'obiettivo di ampliare i servizi educativi e di cura per la fascia 0-6, nonché contribuire a una ridefinizione delle politiche educative e alla costruzione di una comunità educante.

«Cos'è la povertà educativa? - spiega **Carla Rinaldi** - Certo la mancanza di istruzione scola-

stica, spesso connessa a un disagio sociale ed economico, ma non è tutto qui. Cosa è la ricchezza educativa? Certo non solo la disponibilità di beni e di tecnologia. La ricchezza educativa non è quantità, è l'educazione di qualità. Quella che, con la scuola, coinvolge famiglia, istituzioni, società civile. L'educazione di qualità è aiutare le persone a costruire il senso della vita in relazione agli altri, in reciprocità ed interdipendenza. A diventare responsabili di queste relazioni, averne cura, svilupparle in direzioni costruite insieme».

I territori e le scuole nei quali agisce il progetto *Face* sono: Istituto Comprensivo 70 Marino Santa Rosa al quartiere Ponticelli di Napoli, Istituto comprensivo Sperone e Brancaccio di Palermo, Regina Pacis a Reggio Emilia al Nido Scuola Giobbi, e il centro storico di Teramo, Istituto comprensivo Zippilli Noè Lucidi.

Territori che sono caratterizzati da differenti bisogni, diversi tipi di difficoltà sociali ed economiche, e dove la scuola, con altre risorse civiche e socio-culturali, può a fare la differenza. Iniziato nell'autunno 2018 ed entrato nel vivo nel 2019 e nel 2020, *Face* ha coinvolto con le azioni pilota rivolte a genitori e bambini insieme oltre duemila persone. Più di mille adulti, tra educatori, insegnanti, psicologi, pedagogisti, genitori, dirigenti scolastici, atelieristi, amministratori pubblici, e circa 1.100 bambini in età fino ai 6 anni, iscritti e non iscritti ai servizi educativi. Queste piccole comunità intergenerazionali si sono mosse insieme, attorno ad attività pensate su misura per ogni territorio e co-progettate con le famiglie nell'ottica della rete, del benessere e della comunità educante. Attività gratuite, al di là degli orari di frequenza di nidi e scuole d'infanzia, che possono costituire esperienze replicabili nel tempo e in altri luoghi. Spesso il sabato mattina, famiglie, scuole ed esperti si sono ritrovati per laboratori espressivi, corsi, aggiornamenti. Sono stati esplorati i più diversi linguaggi e temi, dalla musica al digitale, dall'alimentazione al massaggio

infantile. Un modo per conoscersi di più tra genitori e bambini, tra famiglie, vicinato e scuola, in cui la scuola ha saputo svolgere un ruolo di connessione tra i vari soggetti del quartiere e con istituzioni, servizi sanitari e sociali del territorio. Tra le principali azioni pilota Ben-Essere di Comunità a Palermo, le Face Zone di Napoli, Time Lapse o Cucina di Quartiere a Reggio Emilia, le Piazze d'Incontro a Teramo.

La cura dei luoghi di apprendimento è essenziale nel processo educativo, favorisce benessere e relazioni. Per questo il progetto *Face* è intervenuto con microcantieri, identificando spazi da rigenerare e allestire con nuovi arredi, materiali e strutture per accogliere meglio le persone e le attività.

Le scuole, alcune delle quali già interessate dal progetto "Fare Scuola" di *Fondazione Reggio Children* ed Enel Cuore Onlus, hanno potuto rafforzare la propria azione grazie a contesti più confortevoli e meglio attrezzati. Per esempio, all'IC 70 a Napoli le Face Zone sono ora molto riconoscibili e la Torre, una grande struttura a capanna all'interno dell'edificio, è divenuta un luogo magico dedicato ai momenti di narrazione.

Secondo una prima valutazione, a cura della *Fondazione Collegio Carlo Alberto*, le famiglie hanno dato un riscontro positivo al progetto, esprimendo un voto alto: 9/10. Per i genitori è stato importante riuscire a superare la barriera di timore che a volte li separa da una vera conoscenza dei propri figli. Molto apprezzate le attività per affrontare il percorso di crescita ed educativo del bambino, per imparare a giocare insieme e gli approfondimenti sul tema dell'alimentazione.



Peso: 100%



L'idea dell'educazione come fatto pubblico, come bene comune, e la partecipazione come strategia, principi propri di Fondazione Reggio Children, hanno guidato la formulazione di azioni pilota del Progetto *Face Farsi Comunità Educanti* per migliorare la qualità di vita a partire dalla scuola. Esperienze e consapevolezza che si sono rafforzate durante la pandemia.

Migliorare la coesione sociale attorno alla scuola nei quartieri interessati e supportare i genitori nella relazione **con i bambini** e con il territorio sono stati tra gli obiettivi più sentiti, insieme alla lotta alla dispersione scolastica e l'impegno per aumentare l'accesso ai servizi prescolari, coinvolgere famiglie e cittadini nelle attività educative, intensificare il dialogo con gli enti locali sulle politiche di qualità per la prima infanzia.

I legami nati nei primi due anni hanno dimostrato di essere saldi

e di reggere e superare la prova del lockdown, rinsaldandosi. Le attività si sono trasferite on line, proponendosi in diverse modalità e diventando punti di contatto importanti per i genitori, che hanno trovato supporto anche riguardo i temi della pandemia, potendo consultare on line gli esperti legati ai progetti. Soprattutto per le famiglie è stato importante poter mantenere i contatti con il personale scolastico, i pediatri, gli esperti ed essere sostenuti nella quarantena **con i bambini** di una fascia d'età così delicata come lo 0-6.

A Palermo, durante il lockdown l'Ics Sperone Pertini ha riorganizzato il gruppo chiuso su facebook Ben-essere di Comunità in una Social Community in grado di fornire gratuitamente consigli e informazioni alle famiglie del territorio. Con la disponibilità di professionisti in ambito psico-sociale, educativo e sanitario, le famiglie hanno potuto contare su un aiuto competente e una rete informativa diffusa e aggiornata.

L'OBIETTIVO

«Aiutare le persone a costruire il senso della vita in relazione agli altri», spiega Carla Rinaldi



Peso:100%



Alcuni momenti del progetto *Face Farsi Comunità educanti*



Peso:100%